

Palazzo Gallarati Scotti

Accordo sul futuro

Qui la cultura dà lavoro



Una visita a Villa Gallarati Scotti, tra i migliori esempi di dimora signorile lombarda

di **Barbara Calderola**
VIMERCATE

L'arte dà lavoro. Comune e Villa Gallarati Scotti uniscono le forze per altri 15 anni, il 30% degli addetti per le attività di formazione aziendale che si tengono all'interno della storica dimora di Oreno sarà scelto tra i vimercatesi. Non solo. La proprietà verserà 130mila euro per il sostegno al commercio e alla cultura (10mila euro ogni anno per i primi cinque, e poi 8mila l'anno fino a fine accordo).

La residenza nobiliare continuerà anche a essere uno dei pezzi forti di eventi come Ville Aperte, la Sagra della patata e le Giornate Fai. Fra le novità, la spinta al Must, il Museo del territorio, fra i fruitori del complesso. Sono i nuovi cardini del patto pubblico-privato, che rinnovano la prima intesa del 2006. «Proseguiamo questa prestigiosa collaborazione nel solco di una sinergia importante per la città e per la promozione anche oltre i suoi confini – dice la vicesindaca Mariasole Mascia – con questo nuovo accordo la proprietà ha voluto sottoscrivere ulteriori impegni, che testimoniano l'importanza attribuita da entrambe le parti alla promozione culturale come investimento di valore non solo sociale, ma anche economico sul territorio». La Villa non resterà un tesoro nascosto, «ma continuerà a essere luogo di incontri, eventi e memoria

collettiva, capace di attrarre visitatori da tutta la Brianza e oltre – sottolinea Mascia –. Con questa convenzione, Vimercate rafforza ancora una volta la propria vocazione di città che sa valorizzare la storia guardando al futuro». Pianta a U, l'incantevole edificio è uno dei migliori esempi esistenti di dimora signorile lombarda. Sotto la spinta del modello fissato da Piermarini nella Reggia di Monza, il precedente edificio barocco seicentesco venne ristrutturato tra il 1790 e il 1806 dall'architetto Simone Cantoni, che lo ampliò sopraelevando il corpo padronale, rivestendo le facciate e trasformando le ali laterali, chiuse verso la piazza da un ingresso monumentale e da due tempietti di forme classiche.

Il passato barocco è conservato in alcuni ambienti interni, a cominciare dalla Sala di Alessandro Magno con eleganti affreschi settecenteschi. Anche il grandioso giardino, originariamente all'italiana, fu in buona parte ridisegnato all'inizio dell'Ottocento, assumendo un impianto all'inglese, sono stati preservati il viale dei tigli e il ninfeo con il tempietto di Nettuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Investimento di valore
sociale ed economico
sul territorio**